

## Veddasca: “L’acqua ce la dà la Svizzera”

**Pubblicato:** Lunedì 23 Settembre 2013



**Capita che un vicino di casa finisca il sale,** o abbia bisogno di una bottiglia di vino per ospiti inaspettati: che fai? Se i rapporti sono buoni, non c’è problema: a buon rendere.

**Ma se i rapporti sono tra Italia e Svizzera?** Poco cambia. Anche in tempo di crisi: **è la storia di un’amicizia che si festeggia con una bella bevuta** (ma d’acqua) tra due vecchi amici: il paese di Sant’Abbondio, in [Canton Ticino](#) e quello di [Veddasca](#), in provincia di Varese. Succede che quest’ultimo incantevole comune rimane a secco e l’acqua arriva dalla fonte dei vicini rossocrociati.

Pochi giorni fa, infatti, si è tenuto l’incontro tra **le Autorità dei Comuni di Veddasca e Gambarogno (CH)** a coronamento dell’accordo per la **concessione d’uso della sorgente “Tempelina”**, in territorio Svizzero, e a servizio della comunità di Veddasca.

Grazie a questo importante atto, infatti, **le frazioni di Forcora, Armio, Graglio e del “Villaggio milanese” possono tornare ad aprire il rubinetto senza problemi**, avendo acqua potabile a disposizione 24 ore su 24. A dire il vero è da una decina d’anni che Veddasca si serve dell’acqua di questa fonte, generosamente offerta dai vicini svizzeri.

Ma molte cose sono cambiate nella Confederazione: per esempio il paese che dà i natali alla fonte Tempelina non c’è più: da [San’Abbondio](#) si è trasformato, assieme ad altri 8 paesi, **nel comune di Gambarogno**; e proprio con la “municipalità” di questo comune la fornitura d’acqua è stata



formalizzata con un atto di concessione.

Tutto frutto di un rapporto di buono, ottimo vicinato, ma anche di una tremenda siccità.

**Ricordate il 2003, quando il Lago Maggiore si ritirò così tanto che i fondali si trasformarono in rive, sulle quali addirittura cominciò a crescere l'erba?**

Persino a Varese la carenza idrica si fece sentire: e anche in Veddasca la situazione non era delle migliori, anzi. «Giusto dieci anni fa nel nostro comune fu un disastro – racconta il sindaco di Veddasca Adolfo Dellea – . Furono mesi tremendi perché si innescò un circolo vizioso: il caldo torrido delle città spingeva i molti villeggianti ad aprire le case di vacanza e a soffermarsi per più giorni nel nostro comune, incrementando la domanda d'acqua. L'acquedotto non riusciva più a soddisfare le richieste e fummo costretti a razionare l'acqua: tre ore al mattino, tre al pomeriggio».



L'amministrazione non sapeva più dove trovare da bere: cisterne dei vigili del fuoco e della protezione civile non bastavano più. **Poi avvenne il miracolo: oltreconfine, a Sant'Abbondio, l'acqua c'era. Casa fare?** «I nostri vicini svizzeri furono gentilissimi – racconta Dellea – . Ci permisero di attingere alle loro fonti e il problema venne risolto. Ora, a distanza di anni abbiamo realizzato i lavori per la sistemazione della fonte, con sassi e piccoli interventi in muratura, e ora **l'acqua svizzera arriva direttamente nel nostro acquedotto**, che insieme a quella che già sgorga dalle nostre fonti, riesce a soddisfare pienamente le nostre esigenze».

Per questo l'accordo fra le due amministrazioni – che spesso si dividono tutto, dalle scuole al prete, ad altri servizi – è stato coronato con una stretta di mano fra gli amministratori e una mangiata transfrontaliera innaffiata da gran bicchieri (forse) d'acqua.

Redazione VareseNews

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)

